



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DELLE LETTERE CREDENZIALI
DEGLI ECCELLENTISSIMI AMBASCIATORI
DI TANZANIA, LESOTHO, PAKISTAN, MONGOLIA, DANIMARCA, ETIOPIA E FINLANDIA
PRESSO LA SANTA SEDE**

*Sala Clementina
Giovedì, 17 maggio 2018*

[Multimedia]

Eccellenze,

Sono lieto di ricevervi in occasione della presentazione delle Lettere con le quali venite accreditati presso la Santa Sede come Ambasciatori straordinari e plenipotenziari dei vostri Paesi: Tanzania, Lesotho, Pakistan, Mongolia, Danimarca, Etiopia e Finlandia. Vorrei cortesemente chiedervi di trasmettere i miei sentimenti di gratitudine e di rispetto ai vostri Capi di Stato, con l'assicurazione della mia preghiera per loro e per i vostri concittadini.

Il paziente lavoro della diplomazia internazionale nel promuovere la giustizia e l'armonia nel concerto delle nazioni si fonda sul condiviso convincimento dell'unità della nostra famiglia umana e dell'innata dignità di ciascuno dei suoi membri. Per questa ragione, la Chiesa è persuasa che il fine complessivo di tutta l'attività diplomatica debba essere *lo sviluppo*, quello integrale di ogni persona, uomo e donna, bambino e anziano, e quello delle nazioni all'interno di un quadro globale di dialogo e di cooperazione a servizio del bene comune. Quest'anno, che segna il settantesimo anniversario dell'adozione, da parte delle Nazioni Unite, della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, dovrebbe servire da appello per un rinnovato spirito di solidarietà nei riguardi di tutti i nostri fratelli e sorelle, specialmente di quanti soffrono i flagelli della povertà, della malattia e dell'oppressione. Nessuno può ignorare la nostra responsabilità morale a sfidare la globalizzazione dell'indifferenza, il far finta di niente davanti a tragiche situazioni di ingiustizia che domandano un'immediata risposta umanitaria.

Cari Ambasciatori, il nostro è un tempo di cambiamenti veramente epocali, che richiede sapienza e discernimento da parte di tutti coloro che hanno a cuore un futuro pacifico e prospero per le generazioni a venire. È mio auspicio che la vostra presenza e attività all'interno della comunità diplomatica presso la Santa Sede contribuisca alla crescita di quello spirito di collaborazione e mutua partecipazione, essenziale in vista di una risposta efficace alle radicali sfide di oggi. Da parte sua, la Chiesa, convinta della responsabilità che abbiamo l'uno per l'altro, promuove ogni sforzo a cooperare, senza violenza e senza inganno, alla costruzione del mondo in uno spirito di genuina fraternità e pace (cfr *Gaudium et spes*, 92).

Tra le questioni umanitarie più pressanti che la comunità internazionale ha ora di fronte vi è la necessità di accogliere, proteggere, promuovere e integrare quanti fuggono da guerra e fame o sono costretti da discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale a lasciare le loro terre. Come ho avuto occasione di ribadire nel mio [messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno](#), tale problema ha una dimensione intrinsecamente etica, che trascende confini nazionali e concezioni limitate circa la sicurezza e l'interesse proprio. Nonostante la complessità e la delicatezza delle questioni politiche e sociali implicate, le singole nazioni e la comunità internazionale sono chiamate a contribuire al meglio delle loro possibilità all'opera di pacificazione e di riconciliazione, mediante decisioni e politiche caratterizzate soprattutto da compassione, lungimiranza e coraggio.

Cari Ambasciatori, all'inizio della vostra nuova missione vi porgo i miei più sentiti auguri. Colgo anche l'opportunità per assicurarvi circa la costante premura dei vari uffici della Curia romana per assistervi nell'adempimento delle vostre responsabilità. Su di voi e sulle vostre famiglie, sui vostri collaboratori e su tutti i vostri concittadini, invoco divine benedizioni di gioia e di pace.